

# I Commenti

## economia

# ECCO I 3 PASSI CHE DEVE FARE L'UE IN DIREZIONE DELL'INTEGRAZIONE



ENRICO CISNETTO

Archiviata campagna elettorale e voto, il nuovo Parlamento di Strasburgo e la nuova Commissione a Bruxelles dovranno darsi delle priorità concrete che permettano all'Europa di non regredire e possibilmente di andare avanti. E, tra queste, non possono mancare una "golden rule" per gli investimenti pubblici, una Maastricht delle infrastrutture e l'Unione energetica europea. D'altra parte, al di là di quale sarà l'atteggiamento della nuova Commissione sui parametri di bilancio, una vera svolta può arrivare solo da qualcosa di concreto.

Economista ed editorialista di diversi quotidiani (tra cui "La Sicilia"), Enrico Cisnetto è ideatore e conduttore televisivo di RomalnContra

Per esempio, con una Maastricht delle infrastrutture, che dovremmo essere noi i primi a volerla vista la precarietà della nostra dotazione infrastrutturale. Insomma, una sorta di piano Marshall che consenta di spendere in deroga ai vincoli di bilancio, ma sotto il controllo di Bruxelles. Corollario naturale di questo nuovo "patto", poi, dovrebbe essere l'istituzione di una "golden rule" con cui scorporare in modo stabile gli investimenti pubblici in conto capitale dal calcolo del deficit e dai vincoli del patto di stabilità. Nel concreto, dovrebbero essere escluse le spese pubbliche per piccole e grandi infrastruttu-



re, quelle in conoscenza e innovazione e il cofinanziamento nazionale ai fondi europei. Questa sarebbe una "regola aurea" con cui considerare in modo diverso le uscite per le generazioni future da quelle correnti e rilanciare lo sviluppo. Non è un caso che dal 2008 la spesa corrente sia rimasta invariata, mentre quella in conto capitale sia crollata di oltre il 30% (del 42% se si prendono in considerazione gli anni Novanta). Un taglio che, oltre a denunciare una totale assenza di politica industriale, è il prodotto distorto dei vincoli di bilancio Ue. Per cui sarebbe indispensabile intervenire.

Senza dimenticare che l'Europa ha una potenza economica paragonabile a quella di Usa e Cina, ma non ha la stessa forza negoziale, visto che ogni Paese va per conto proprio. Per esempio, in campo energetico ogni Stato ha oggi interessi divergenti, essendo alternativamente dipendenti da fornitori (instabili) come Russia, Libia o Egitto. E se per 15 anni l'Europa ha agito su liberalizzazioni e privatizzazioni, non ha mai armonizzato le regole. Ma se i vari Stati sono squilibrati tra loro, invece le rinnovabili italiane, l'idroelettrico austriaco, il carbone tedesco, il nucleare francese, gli idrocarburi scozzesi formano a livello continentale un discreto mix, bilanciato e tecnologicamente integrato. La soluzione è metterli insieme, creando una unione energetica europea, qualcosa che stia tra il patto di Maastricht e il piano di unione bancaria, con cui cedere sovranità e unire le forze. Prima di tutto unendo i dispaicatori nazionali tipo Terna in unico soggetto europeo, un player globale dall'immenso potere negoziale.

L'Europa dopo il voto sarà davanti a un bivio: da una parte maggiore integrazione, dall'altra totale disintegrazione. Qui ci sono tre passi nella prima direzione.

(twitter @ecisnetto)

## politica

# LA QUESTIONE MORALE POSTA DA DI MAIO E IL FUTURO INCERTO DEL GOVERNO

MEGLIO ANDARE AL VOTO ANTICIPATO



SALVO ANDÒ

Finita la campagna elettorale, dominata dal duello fra i dioscuri alla guida del governo, c'è da sperare che si possa fare chiarezza sul futuro dell'attuale esecutivo. Il Consiglio dei ministri in questi ultimi mesi ha lavorato poco e male perché i due partiti della coalizione non sono d'accordo su nulla. Non solo. Lo scontro riguarda, stando agli insulti che si scambiano i vicepremier, la stessa legittimazione a governare dei due partiti.

Salvo Andò, costituzionalista, è presidente nazionale di Lab Dem

Di Maio ha sollevato una questione morale che riguarda la Lega, alle prese con inchieste giudiziarie da Nord a Sud, sulle quali il M5S non intende sorvolare. Salvini ha replicato di non potere accettare lezioni di moralità da un partito che sostiene ad oltranza l'amministrazione capitolina, paralizzata da anni dall'incapacità della Lega e dalle inchieste giudiziarie, sulle quali però la Lega non ha inteso speculare. Insomma, paradossalmente, il governo del cambiamento, stando a queste accuse reciproche, pare si tenga in piedi solo grazie a patti omettosi, a indecenti compromessi. Non può essere credibile un governo che si basa su una siffatta par condicio in materia di condotte illegali da occultare. Né esso può esprimere un indirizzo politico condiviso se anche le riforme di bandiera - a cui vengono destinate le poche risorse disponibili da dividere in parti uguali tra i due partiti di governo - danno luogo a scontri quotidiani sempre più duri. In questo clima, al presidente del Consiglio spetta solo il compito di rivolgere ai contendenti inoffensivi inviti alla pace, spiegando al Paese, con allarmante ingenuità, che prima o poi la politica espansiva del governo, quella fondata sulle riforme a debito, sarà coronata da successo.

Può un governo, impegnato in una campagna elettorale infinita, reggersi solo sulla distribuzione di mance elettorali a destra e manca, senza affrontare i nodi strutturali della crisi italiana, mentre si approssimano scadenze che lo vedranno sottoposto ad un tiro incrociato da parte di Ue e mercati? Davvero i nodi da sciogliere, una volta acquisito il risultato delle Europee, sono quelli relativi agli aggiustamenti da apportare alla compagine di governo? Dalle emergenze da affrontare nei prossimi mesi non si esce, come ritengono i leghisti, sostituendo Conte con Salvini che promette fuoco e fiamme contro l'Europa a sostegno del "diritto" dell'Italia di essere fuorilegge, violando le regole sulla stabilità finanziaria.

Una cosa pare certa. Per come si sono messe le cose, non è pensabile che si possa ripristinare una pacifica convivenza nel governo. La fine della rissa elettorale non può dissolvere i rancori che si sono accumulati in questi mesi. I pentastellati, che continuano a parlare di una loro superiorità etica nei confronti dei leghisti, sicuramente non vorranno rinunciare alla centralità conquistata con la battaglia sulla corruzione.

Nessuna tregua duratura potrà esservi tra Salvini, sospettato di non volere risolvere la questione degli immigrati da rimpatriare e l'emergenza criminale, perché convinto che la paura alla fine sia una opportunità in quanto porta voti, e Di Maio, accusato di aggravare la crisi bloccando tutti gli investimenti per non dispiacere ai fondamentalisti del suo movimento.

Un governo così sbrindellato sarebbe in grado di negoziare con l'Ue, se ci venisse richiesta una manovra assai onerosa - si parla di oltre 30 miliardi per il 2020 - per evitare una procedura di infrazione? Sicuramente no.

È, quindi, auspicabile che si vada ad elezioni anticipate, che tra l'altro potrebbero fermare eventuali sanzioni da parte dell'Ue nei confronti dell'Italia. Una tregua tra Salvini e Di Maio non risolverebbe i problemi che sono sul tappeto. Anzi. Essa aggraverebbe la crisi in cui si dibatte il Paese, che non è soltanto una crisi economica e politica ma, a detta degli stessi protagonisti, è sempre più una crisi etica.

## psiche & società

# LE MAMME POST MODERNE DI OGGI NEL RUOLO DI DONNE GIOCOLIERE



ROBERTO CAFISO

Un tempo le mamme erano totem sacri, quelle post moderne sono scese sulla terra, lasciando le spoglie edipiche di concezione freudiana e quelle di un famelico coccodrillo divoratore di figli di lacanianiana memoria. È in via di estinzione per ragioni contingenti anche l'angelo del focolare, quella che presiedeva, provvedeva, confortava, ma che incombeva sulla vita dei figli oltre la loro maggiore età, condizionando le loro scelte con un'aureola di santità. Sono ormai solo nonne, residuali ed indomite, ma destinate ad estinguersi.

Roberto Cafiso, psicoterapeuta, è direttore all'Asp di Siracusa dell'area Dipendenze patologiche

La madre di oggi è una donna acrobata, che per lo più corre. Protesa tra lavoro e prole, impegnata in slalom simultanei tra il preparare una frittata, controllare i compiti dei figli e chattare col proprio capo o con un'amica. La sua identità è diventata poliedrica. Questa donna vive in almeno due mondi e non è quello familiare il mondo dove necessariamente si spende di più. Da qui la sinergia indispensabile col partner per compiti un tempo di sua esclusiva prerogativa, qualche senso di colpa, ma sempre più certezze sul non potere fare altro che il proprio meglio, ben

lontano dall'ideale del ruolo di epoche fa.

Mentre un tempo essere madre era, dopo il matrimonio, l'ultimo step agognato, oggi l'identità di questa "donna-madre" non rinuncia né alla realizzazione personale oltre i fornelli, né alla vita amorosa un tempo messa in soffitta per dedicarsi a casa e prole. E quindi uomini messi alle corde, costretti a fare di più in casa e a non guardare troppo altrove mentre le loro compagne riescono ad avere il tempo di andare in palestra e dall'estetista e farsi guardare a loro volta. Donne che coltivano hobby ed amicizie, che trovano spazi un tempo inimmaginabili, che fanno non di rado storcere il muso per lo più ai suoceri, genitori di un tempo che fu e fermi a quel tempo.

Questa capacità di differenziarsi spesso determina la separazione anzitempo dal figlio. Dinamiche sovente criticate aspramente dalle generazioni precedenti che vedevano nel ruolo materno un mandato quasi genetico di dedizione totale, anche al prezzo di covare e fagocitare il figlio. E difatti molte storture sono state generate da questo accudimento senza fine. Molte donne oggi non intendono interpretare questo copione e si cimentano nel ruolo di madri giocolier, impegnate a tenere in equilibrio interessi senza

per questo sentirsi in difetto. Proprio le nonne, le baby sitter, altre madri e asili nido, rappresentano oggi delle "protesi" per crescere la prole. Crescendo, questi bambini avranno a disposizione trainer, maestri di musica, insegnanti di lingue con cui evolversi.

Non serve rimpiangere il passato. È un'esigenza ormai la diversificazione educativa. I genitori dovranno vigilare sulla coerenza di tutti coloro che si alternano negli affetti del bambino in un processo relazionale variegato ma omogeneo. Non è un abbandonare il figlio ad estranei, come si potrebbe liquidare il trend acquisito, ma un nuovo adattamento integrato da frequenti incursioni della madre nella vita del figlio attraverso chat, video chiamate, telefonate e tutto ciò che oggi la realtà digitale offre per non perdere i contatti con una persona cui si tiene. Ciò che risulterà decisiva sarà la percezione del bambino dell'interesse della madre. Il suo esserci anche nell'assenza fisica. La dematerializzazione affettiva è oggi un'abilità da far apprendere, ed è necessaria per sviluppare un adeguato pensiero astratto che consente di "avvertire" oltre i sensi e che si contrappone a quello concreto, talvolta un limite per capire il mondo e le persone oltre ciò che appare.

## web

# "VOGLIO UNA VITA SOCIAL" MA IN SICUREZZA

ANNA RITA RAPETTA

Se le parole sono importanti, chiamarlo spazio virtuale è riduttivo e fuorviante. Internet è uno spazio agito da persone che hanno un nome e un volto. Non è una terra di nessuno in cui potere fare ciò che il buonsenso ci suggerirebbe di non fare nel cosiddetto mondo reale. Eppure, la percezione della Rete come ambiente chiuso e scollato dal resto è molto diffusa, soprattutto tra i giovanissimi. Gli adolescenti vivono il social come uno spazio personale e intimo in cui espongono - più che nella quotidianità offline - la propria vita privata. E ciò li espone al rischio di

reati come sexting, revenge porn e sextortion.

A mettere in guardia i giovanissimi da questi pericoli, la Polizia postale attraverso le iniziative di sensibilizzazione e prevenzione messe in campo nel corso della sesta edizione di "Una vita da social", la campagna educativa itinerante realizzata in collaborazione con il Miur che in questi mesi ha fatto tappa in 47 città del Belpaese.

Per dare un'idea dei fenomeni trattati, la Polizia di Stato ha commissionato una ricerca a Skuola.net che ha coinvolto 6.500 ragazzi tra i 13 e i 18 anni: il 24% di loro ha scambiato almeno una volta immagini intime con

il partner via chat o social (sexting). Tra questi, il 15% ha subito la condivisione con terzi, senza consenso, di questo materiale. Secondo la metà delle vittime, la ragione della condivisione è «lo scherzo», il che dimostra quanto siano sottovalutate le reali conseguenze di tale diffusione. Tra le altre motivazioni: il ricatto (11%) o la vendetta (7%).

Il fenomeno è più maschile che femminile, sia in termini di propensione allo scambio sia di diffusione non consensuale di contenuto. La reazione più diffusa nella maggior parte dei casi è il silenzio (il 53% ha fatto finta di niente, il 31% non ha detto nulla per non essere giudicato). Poi c'è chi,

pur non subendo la condivisione del proprio materiale intimo, ne è stato minacciato (12%). In questo caso è determinante la motivazione del ricatto (44%) e della vendetta (18%). La minaccia, quindi, è usata soprattutto come strumento di pressione psicologica per ricatto o vendetta, invece la diffusione vera e propria dei contenuti avviene più per "scherzo".

Secondo un altro campione di 14mila studenti tra gli 11 e i 19 anni, altrettanto rischiosa è la navigazione imprudente sui social network. A un adolescente su dieci è capitato almeno una volta di essere contattato da un profilo sconosciuto per una sessione di "sesto virtuale" in cambio di de-

naro. Il 20% di questi non si è fermato e ha accettato la proposta, esponendosi poi al rischio di sextortion. Non è raro infatti che questi profili, oltre alla prima richiesta di compenso, formulino ulteriori pretese una volta acquisito un filmato della vittima.

Per fare della Rete un luogo più sicuro, è necessario diffondere la cultura della sicurezza. Il vademecum in nove punti realizzato dalla Polizia postale indica le regole da seguire per navigare in sicurezza e sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla Rete.

In questa direzione punta il concorso #ZEROBULLISMO per un uso corretto e consapevole del web. Il con-

corso ha l'obiettivo di raccogliere proprio dai ragazzi il loro contributo per parlare del bullismo e di come affrontarlo. I ragazzi potranno proporre video, sceneggiature, poesie e canzoni per raccontare il loro punto di vista, direttamente sul sito zerobullismo.com.

La sesta edizione di "Una vita da social" si è arricchita con un approfondimento sul fenomeno delle fake news: da una ricerca di Skuola.net emerge che un adolescente su tre si dichiara certo di sapere riconoscere la bufala, due su tre non sempre. Tra gli "over 25", invece, ben il 34% ammette di cacciarci ogni volta (quota che sale al 55% se isoliamo chi ha più di 30 anni).